

Roma, 12 agosto 2015

"Per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria le condizioni di vita dei detenuti, in linea con le prescrizioni dettate dalla sentenza Torreggiani sono migliorate in Italia. Non si dice, però, che le tensioni del sistema penitenziario italiano continuano a scaricarsi sulle donne e gli uomini del Corpo di Polizia Penitenziaria, quotidianamente impegnati a contrastare le tensioni e le violenze che avvengono nelle nostre carceri vedono spesso i nostri Agenti. Sovrintendenti. Ispettori picchiati e feriti dalle violenze ingiustificate di una consistente fetta di detenuti che evidentemente si sentono intoccabili". Così Donato Capece, segretario generale del Sappe.

I detenuti complessivamente presenti nelle carceri regionali della Campania - si legge nella nota - erano, il 30 luglio scorso, 6.926. In calo rispetto a un anno fa quando, nello stesso giorno del 2014, erano 7.257. A non calare, però, sono gli eventi e gli episodi critici nelle celle, secondo la denuncia del Sappe. "I dati - prosegue il leader del primo sindacato della Polizia Penitenziaria con il segretario regionale Sappe della Campania Emilio Fattarello - sono gravi e sconcertanti e sono utili a comprenderli organicamente la situazione delle prigioni del nostro Paese: ometterli è operazione mistificatoria. Dal 1 gennaio al 30 giugno 2015 nelle 17 carceri della Campania si sono infatti contati il suicidio di 2 detenuti, 40 decessi per cause naturali in cella, 10 tentati suicidi sventati in tempo dai poliziotti penitenziari e 309 atti di autolesionismo posti in essere da detenuti. Ancora più gravi i numeri delle violenze contro i nostri poliziotti penitenziari: parliamo di 325 colluttazioni e 55 ferimenti. Ogni giorno, insomma, le turbolenti carceri campane ed italiane vedono le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria fronteggiare pericoli e tensioni e per i poliziotti penitenziari in servizio le condizioni di lavoro restano pericolose e stressanti".

A giudizio del Sappe "il Dap queste cose non le dice, l'unica preoccupazione, per i solerti dirigenti ministeriali, è evidentemente quella di migliorare la vita in cella ai detenuti. I poliziotti possono continuare a prendere sberle e pugni, a salvare la vita ai detenuti che tentato il suicidio nel silenzio e nell'indifferenza dell'Amministrazione penitenziaria". Napoli Poggioreale e Salerno le due carceri campane con il più alto numero di atti di autolesionismo (quando un detenuto si lesiona il corpo ingerendo chiodi, pile, lamette, o procurandosi tagli sul corpo), rispettivamente 96 e 70 casi".